

DOCUMENTI

Il colpo di Stato del 25 luglio

consigliario loro, a armistizio fatto, con vantaggio perché venisse processato (e probabilmente gli anglo-americani non lo avrebbero giustiziato). Ancora una volta Mussolini e re e generali si incontravano, ognuno nel suo nuovo ruolo, in un gioco che dimenticava con cieca disinvoltura il peso di una partecipazione popolare, la spinta di una azione politica dei partiti antifascisti legati profondamente alle masse nel paese.

Il re fu costretto a abdicare; Badoglio dovette trattare con i forti partiti che gli imposero le loro condizioni; Mussolini fu obbligato a scoprire, con la Repubblica di Salò, il suo volto più crudele di tiranno e finì non pensoso e guardato da tutto il mondo su una isola come un re detronizzato, ma giustamente colpito dalla giustizia popolare.

L'Italia del 25 luglio che nel tardo pomeriggio si precipitò nelle strade inneggiando anche al re purché non fosse più guerriero e fascista, l'Italia che scoppiò in poche ore la libertà trovò poi la forza di «continuare la guerra» veramente ma non coltro gli Alleati come ancora, oltusamente chiedeva il proclama di Badoglio, invece contro i nazisti e i fascisti.

Nacque l'Italia della Resistenza e della democrazia. Bonomi, presidente del Consiglio dopo un brutto tiro in quelle ore la sua abitudine alle piccole astuzie, agli scocchi calcoli del piccolo politicante. Egli con una nota amara molto sto-

DOVEVA ESSERE SOLTANTO UNA CONGIUGA DI PALAZZO



Mussolini era a colloquio con Hitler a Feltre (foto in alto) mentre Roma veniva bombardata e le popolazioni siciliane subivano il disagio dell'occupazione (foto grande). «Che tutto il mondo sappia lo stoico commentò dei romani...» fu lo scrocco del «duce».

Fu il primo sussulto di libertà di tutto un popolo

Sono le undici della mattina del 19 luglio. A Villa Gaggi, vicino a Feltre, Mussolini si è appena seduto a un tavolo di fronte a Hitler e quest'ultimo, come è ormai costume fra i due alleati, ha cominciato a mitragliare il «duce», sbottito e silenzioso, con il suo interminabile sproloquio.

L'incontro dovrebbe essere decisivo: Mussolini ha in tasca un promemoria del Capo di Stato maggiore Ambrosio che è di una chiarezza cristallina: o i tedeschi danno all'Italia i massicci aiuti che le hanno sempre negati, e subito, o l'Italia dovrà rapidamente decidere di sganciare e fare una pace separata. Mussolini non otterrà nulla e non oserà nemmeno chiedere popolarità e muta, ostile. Passa la disfatta miete vittime. Proprio mentre Hitler parlava concitato a Villa Gaggi, cominciava a Roma il primo pesante bombardamento della guerra. Tiburtino, San Lorenzo, Porta Maggiore: le bombe cadono radendo al suolo il quartiere di San Lorenzo, distruggendo la stazione Tiburtina. A Mussolini la notizia viene portata dal suo segretario, De Cesare: «In questo momento, Duce, stanno bombardando Roma». Mussolini interrompe Hitler, vuole particolari e De Cesare glieli dà: «Sono quattrocento apparecchi; volano a bassa quota e arrivano a ondate successive; l'antiaerea tace».

Hitler non ascolta nemmeno. Mussolini è agitato; ma invece di approfittare della notizia «choc» per dimostrare a Hitler la catastrofica situazione italiana, si preoccupa: «Magari a Roma non ci sono proprio oggi... Mi raccomando, tutto il mondo deve sapere i particolari: la durata del bombardamento, i morti, il contegno stocco dei romani...». A Roma le bombe continuano a cadere senza sosta fino alle 11.30. Il re va a visitare i quartieri col-



Il re tramata contro Mussolini, da mesi, nell'ombra. Ma casa Savoia voleva solo una pace separata e un regime di democrazia paternalistica che non provocasse sussulti rivoluzionari. Badoglio fu scelto per questa operazione.

21 luglio

ROMANI, il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate. Non è il momento di abbandonarsi a dimostrazioni che non saranno tollerate.

Col 25 luglio il popolo italiano aveva rinviato definitivamente il fascismo e operato. Ma era rimasto formalmente contro le Nazioni Unite e alleato della Germania nazionalsocialista. Ed eccitare la rovina totale del paese era l'unica seria preoccupazione del momento. Il re, proprio in questo terreno dove anche il più difficile intervento, consapevole della forza della situazione e mascherando i suoi interessi, era venuto a un grido: «Tutto il mondo sappia lo stoico commentò dei romani...» fu lo scrocco del «duce».

Il re fu costretto a abdicare; Badoglio dovette trattare con i forti partiti che gli imposero le loro condizioni; Mussolini fu obbligato a scoprire, con la Repubblica di Salò, il suo volto più crudele di tiranno e finì non pensoso e guardato da tutto il mondo su una isola come un re detronizzato, ma giustamente colpito dalla giustizia popolare.

L'Italia del 25 luglio che nel tardo pomeriggio si precipitò nelle strade inneggiando anche al re purché non fosse più guerriero e fascista, l'Italia che scoppiò in poche ore la libertà trovò poi la forza di «continuare la guerra» veramente ma non coltro gli Alleati come ancora, oltusamente chiedeva il proclama di Badoglio, invece contro i nazisti e i fascisti.

DOCUMENTI

Il colpo di Stato del 25 luglio

consigliario loro, a armistizio fatto, con vantaggio perché venisse processato (e probabilmente gli anglo-americani non lo avrebbero giustiziato). Ancora una volta Mussolini e re e generali si incontravano, ognuno nel suo nuovo ruolo, in un gioco che dimenticava con cieca disinvoltura il peso di una partecipazione popolare, la spinta di una azione politica dei partiti antifascisti legati profondamente alle masse nel paese.

Il re fu costretto a abdicare; Badoglio dovette trattare con i forti partiti che gli imposero le loro condizioni; Mussolini fu obbligato a scoprire, con la Repubblica di Salò, il suo volto più crudele di tiranno e finì non pensoso e guardato da tutto il mondo su una isola come un re detronizzato, ma giustamente colpito dalla giustizia popolare.

L'Italia del 25 luglio che nel tardo pomeriggio si precipitò nelle strade inneggiando anche al re purché non fosse più guerriero e fascista, l'Italia che scoppiò in poche ore la libertà trovò poi la forza di «continuare la guerra» veramente ma non coltro gli Alleati come ancora, oltusamente chiedeva il proclama di Badoglio, invece contro i nazisti e i fascisti.

Nacque l'Italia della Resistenza e della democrazia. Bonomi, presidente del Consiglio dopo un brutto tiro in quelle ore la sua abitudine alle piccole astuzie, agli scocchi calcoli del piccolo politicante. Egli con una nota amara molto sto-

consigliario loro, a armistizio fatto, con vantaggio perché venisse processato (e probabilmente gli anglo-americani non lo avrebbero giustiziato). Ancora una volta Mussolini e re e generali si incontravano, ognuno nel suo nuovo ruolo, in un gioco che dimenticava con cieca disinvoltura il peso di una partecipazione popolare, la spinta di una azione politica dei partiti antifascisti legati profondamente alle masse nel paese.

Il re fu costretto a abdicare; Badoglio dovette trattare con i forti partiti che gli imposero le loro condizioni; Mussolini fu obbligato a scoprire, con la Repubblica di Salò, il suo volto più crudele di tiranno e finì non pensoso e guardato da tutto il mondo su una isola come un re detronizzato, ma giustamente colpito dalla giustizia popolare.

L'Italia del 25 luglio che nel tardo pomeriggio si precipitò nelle strade inneggiando anche al re purché non fosse più guerriero e fascista, l'Italia che scoppiò in poche ore la libertà trovò poi la forza di «continuare la guerra» veramente ma non coltro gli Alleati come ancora, oltusamente chiedeva il proclama di Badoglio, invece contro i nazisti e i fascisti.

Nacque l'Italia della Resistenza e della democrazia. Bonomi, presidente del Consiglio dopo un brutto tiro in quelle ore la sua abitudine alle piccole astuzie, agli scocchi calcoli del piccolo politicante. Egli con una nota amara molto sto-

Il re fu costretto a abdicare; Badoglio dovette trattare con i forti partiti che gli imposero le loro condizioni; Mussolini fu obbligato a scoprire, con la Repubblica di Salò, il suo volto più crudele di tiranno e finì non pensoso e guardato da tutto il mondo su una isola come un re detronizzato, ma giustamente colpito dalla giustizia popolare.

L'Italia del 25 luglio che nel tardo pomeriggio si precipitò nelle strade inneggiando anche al re purché non fosse più guerriero e fascista, l'Italia che scoppiò in poche ore la libertà trovò poi la forza di «continuare la guerra» veramente ma non coltro gli Alleati come ancora, oltusamente chiedeva il proclama di Badoglio, invece contro i nazisti e i fascisti.

24 luglio

Stato letterario. 25 luglio XI
MISERATA-IRONIAS
Il Duce ha commesso il grave errore di aver
DIVISA FACISTA.
(MARRIANA NERA, PASTORI SOTTI, CRISTOFORDI)
VINCERE

Il fascismo cadeva la notte del 24 luglio con l'approvazione da parte del Gran consiglio dell'odierno Grandi, antifascista. I gerarchi convocati nello storico momento, erano, secondo l'ordine, in mutandoni grigioverdi.

Il re fu costretto a abdicare; Badoglio dovette trattare con i forti partiti che gli imposero le loro condizioni; Mussolini fu obbligato a scoprire, con la Repubblica di Salò, il suo volto più crudele di tiranno e finì non pensoso e guardato da tutto il mondo su una isola come un re detronizzato, ma giustamente colpito dalla giustizia popolare.

L'Italia del 25 luglio che nel tardo pomeriggio si precipitò nelle strade inneggiando anche al re purché non fosse più guerriero e fascista, l'Italia che scoppiò in poche ore la libertà trovò poi la forza di «continuare la guerra» veramente ma non coltro gli Alleati come ancora, oltusamente chiedeva il proclama di Badoglio, invece contro i nazisti e i fascisti.